



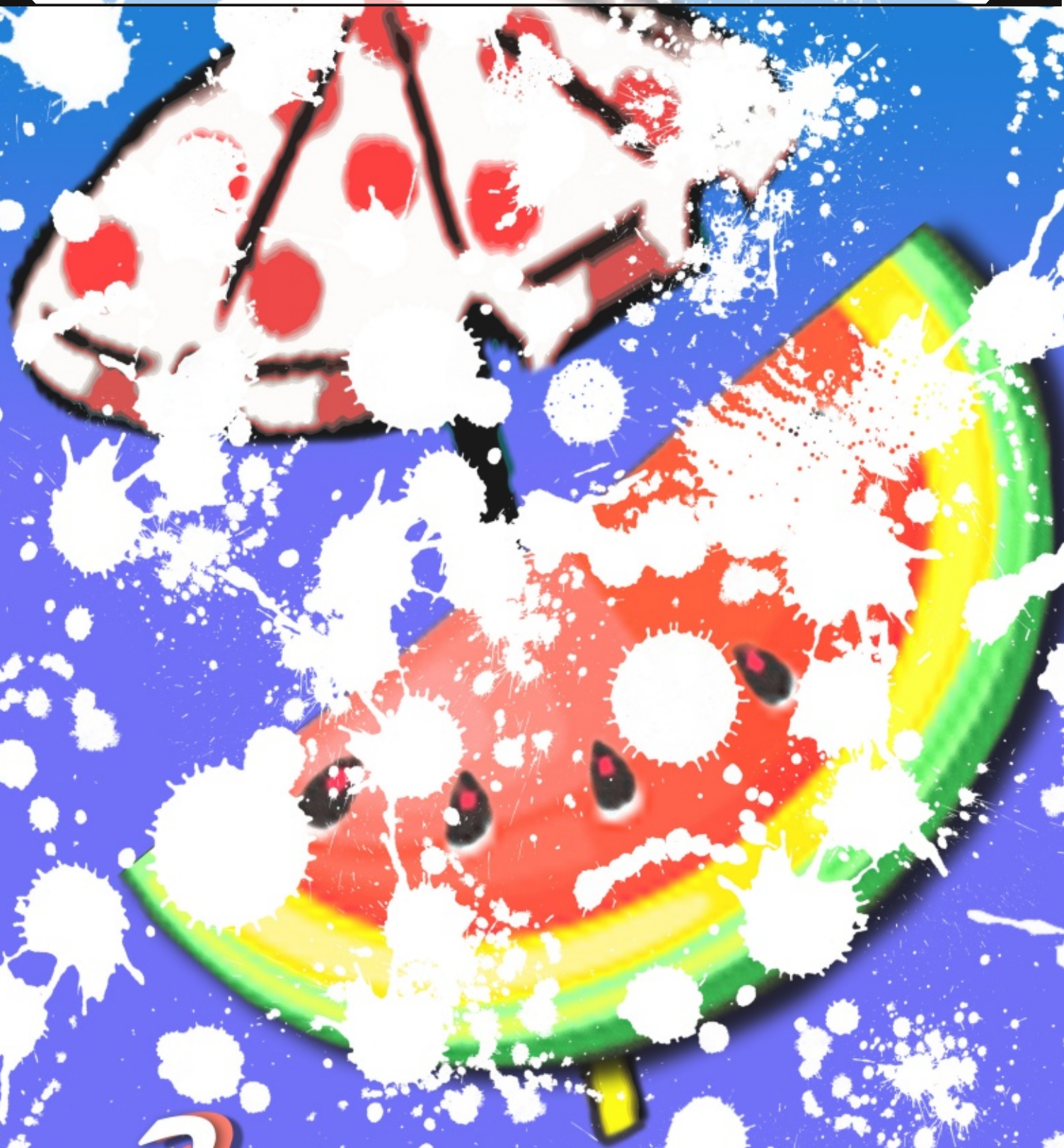
# L'eco di Dio



News dall'oratorio di Pizzighettone e non solo.....

Numero Unico

Agosto 2010



# Agosto

## SOMMARIO

- 2 \*Sommaro
- 3 \*Editoriale: Oltre la guerra e la paura (in Oratorio)
- 4 \*Ed ora, Benedetto XVI cerca di rievangelizzare il Belgio
- 5 \*You are the world...sottosopra!
- 6 \*Velon 2010: un'esperienza indimenticabile!!
- 7 \*Palù del Fersina 2010
- 8 \*Ferragosto: una giornata per stare insieme!  
\*L'angolo della poesia
- 9 \*Il santo del mese
- 10 \*L'angolo dei videogiochi
- 11 \*Pescando dai ricordi: storie di caccia
- 12 \*Il libro del mese
- 14 \*Chi sale e chi scende
- 15 \*Calendario
- 16 \*Giochi

### **Direttori responsabili**

MAURO TAINO  
PAOLO CAPELLI

### **Vicedirettore**

GIOVANNI ORSI

### **Redazione**

ROBERTO ALLEGRI  
STEFANO BRAGALINI  
ELEONORA BOSSI  
ALESSANDRA CIPELLETTI  
JESSICA DUSI  
PIETRO FEDELI  
FEDERICA FILIPPONI  
FILIPPO GEROLI  
NICOLA LOMBARDO  
TOMMASO MICHELINI  
MATTIA SALTARELLI  
ALBERTO ZENI

### **Redazione sportiva**

STEFANO SCARAVAGGI  
FEDERICO GIACOMIN  
GIORGIA CIPELLETTI  
JACOPO FILIPPONI  
LUCA GALLUZZI  
FILIPPO GEROLI  
MATTEO GRANATA  
MATTIA MICHELINI  
DAVIDE MORONI  
CHIARA TAVAZZI

### **Adattamento web**

CHICCHI

### **Impaginazione e grafica**

PAOLO CAPELLI

### **Collaboratori per questa edizione**

FEDERICA POLGATTI

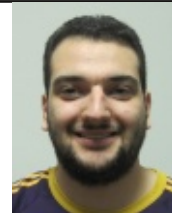
**LA REDAZIONE INFORMA...**

-



## OLTRE LA GUERRA E LA PAURA (IN ORATORIO)

di Mauro Taino



Numero ricchissimo de "L'Eco di Dio", con servizi e speciali su tutte le ultime attività dell'Oratorio. Nonostante sia stato un lavoro duro, fortunatamente siamo stati messi nelle condizioni di farlo. Fortunatamente c'è un Oratorio che va oltre i suoi problemi e propone attività per tutte le età. Abbiamo avuto il mese di luglio animato da mattina a sera dal Grest, i due turni dei campeggi, la grigliata di Ferragosto. Insomma è stato un mese pieno, pienissimo. È normale un po' di "assenteismo", se così lo si può chiamare. Non sto qui a raccontarvi nel dettaglio le attività svolte per due semplici motivi: c'è un giornalino realizzato quasi unicamente per questo e perché non ne ho esperienza diretta di tutte. Nonostante ciò tante persone mi chiedono cosa ci sia che non va in Oratorio. Se devo dare una risposta sola, dico non lo so. Se invece posso dilungarmi un attimo, posso senz'altro dire che qualche problema mi pare ci sia. Mi pare sia un problema se si va via con una quarantina di ragazzi al secondo turno o se tanti giovani non sono partiti. Il gruppo musica ha i suoi, l'animazione anche. La San Luigi pure e, tengo a sottolinearlo, rientra in un discorso di Oratorio. E allora? Premesso che ogni "epoca" ha avuto consensi e disapprovazioni e che ogni gruppo di persone ha per sua natura problemi, sarebbe estremamente semplicistico e sbagliato scaricare tutte le responsabilità addosso ai sacerdoti o alle suore. In particolar modo si tende a trovare un solo "colpevole". Il Vicario, che avrà, direttamente o indirettamente, le sue responsabilità, ha anche di sicuro "responsabilità" delle cose che in questa estate (e prima) hanno funzionato, e questo si chiama "merito". Un esempio? La tanto bistrattata aula musica. Senza soffermarci troppo su quelle che mi paiono perlopiù dietrologie, resta il fatto che è una sala musica migliore della precedente. Poi non vorrei addentrarmi in una discussione di cui non conosco tutto e che troppe volte mi pare si sia fatta in modo strumentale, da una parte e dall'altra. La verità è che i ragazzi, i giovani fuori dall'Oratorio parlano di noi e i genitori anche. Chiedono, vogliono sapere, esprimono giudizi. A volte avventati e senza cognizione di causa, ma non sempre. Non dobbiamo aver vergogna di dire che non sempre, tutto è funzionato al meglio e nemmeno dire che chi è fuori non può capire. Sarebbe tanto facile quanto inutile andare avanti a non aprirci. Abbiamo una grande occasione, la festa degli Oratori, non dobbiamo assolutamente sprecarla, perché potrebbe essere una delle ultime chiamate. Sì, è vero, il "programma" è praticamente fatto, manca meno di un mese ed è normale. E allora? Possiamo metterci del nostro, tutti possiamo metterci del nostro. Per poterlo fare dobbiamo volerlo intimamente. Dobbiamo spogliarci dei nostri pregiudizi: chiudiamo gli occhi, apriamo le braccia e facciamo. Parliamo, consigliamo, discutiamo. Non è un reato discutere, esprimere opinioni diverse. Mettiamoci il cuore in pace e facciamo un passo verso qualcuno, non giriamoci di spalle. Dobbiamo essere noi che in oratorio ci siamo ancora, anche se solo un pochino e mai abbastanza, a dare l'esempio. Il don, gli animatori e i ragazzi che ci sono, devono fare quei passi verso fuori, verso chi c'è poco, chi c'è meno, chi quasi più e chi non è mai entrato o non ha mai vissuto l'Oratorio, per dare l'esempio (che è l'argomento più convincente), per testimoniare cos'è l'Oratorio: un luogo per tutti. E chi è in questa situazione di "dissidente", provi a fare altrettanto e a lasciare da parte i suoi rancori e a parlare dei suoi malumori. Il momento è questa Festa degli Oratori. Oratori che devono tornare a ridere come sanno fare e come tante volte hanno fatto. Nelle ultime sere ho avuto un'esperienza straordinaria di oratorio. Ho parlato, riso, discusso, ascoltato. Sono salito su una delle macchine piene, quando l'Oratorio chiude, e sono andato altrove con altre persone, che non sempre sono la mia "compagnia storica" e a volte sì. Perché l'Oratorio è itinerante, è dove vogliamo viverlo. L'Oratorio siamo noi, siete voi, è chiunque viva in un certo modo i posti dove si siede. Certo, è chiaro che le mura del San Luigi o del BVG devono essere il punto di riferimento, ma devono essere vissute, non usate. Devono vivere e ridere, e per farlo c'è bisogno di tutti. Dal sacerdote al ragazzo appena arrivato che non sa chi deve guardare e cosa fare.

## EDO ORA, BENEDETTO XVI CERCA DI RIEVANGELIZZARE IL BELGIO

di Giovanni Orsi



Nella seconda metà del mese di giugno, in Belgio, per alcune indagini della Chiesa è stata necessaria la profanazione di due tombe cardinalizie. Quanto è accaduto si presta ad una considerazione di buon senso prima di tutto e poi ad una riflessione più approfondita di tipo socioculturale. Dal primo punto di vista la cosa ha dell'assurdo: in Belgio non esiste un Concordato. Il Belgio è sempre stato una nazione cattolica, anzi una vera e propria culla del cattolicesimo sociale europeo. L'Università di Lovanio, il tomismo del cardinale Mercier, le prime esperienze dei laici

cristiani e il codice di Malines hanno dimostrato la profonda relazione del Belgio con il cattolicesimo, dovuto anche a ragioni storiche, quali la contrapposizione con il nord calvinista. Per questo non c'è un Concordato. Ma ora, la mancanza di un Concordato espone la Chiesa a forme di indagine lesive della sua autonomia ed espressione di una sostanziale sfiducia nei suoi confronti. Le profanazioni per motivi di indagine delle due tombe denunciano qualcosa di più di un eccesso di acribia investigativa. La mancanza del Concordato, che in sé potrebbe evidenziare una forza del cattolicesimo belga, in realtà ora ne evidenzia la grande debolezza.

Questa considerazione ci guida verso il secondo livello, quello culturale e sociale. In Belgio, assieme al Lussemburgo e all'Olanda, sono in vigore aborto spinto, eutanasia e matrimoni omosessuali: indici di modernizzazione ma anche di rarefazione etica e di individualismo sociale. A differenza del Re Baldovino, l'attuale sovrano del Belgio non si è opposto a queste leggi e non ha fatto nessuna obiezione di coscienza, espressione di un cambiamento dello stesso Paese che si riflette nella casa reale. Il progressismo cattolico non ha pagato, la società belga si è sempre più scristianizzata.

La Chiesa non viene più percepita come un importante interlocutore di cui avere rispetto e fiducia, una realtà che ha nutrito la comunità belga dal punto di vista della propria cultura, ma come una qualsiasi agenzia sociale alla quale si applicano le procedure, magari addirittura esacerbandone i toni. Una cricca del malaffare, una banda di criminali, un covo di malviventi, così, affermano i giornali, sembra siano stati considerati i vescovi.

La questione della pedofilia può aver contribuito a questo scollamento tra la Chiesa e la società belga. Ma qualcuno osserva che quello della pedofilia è il pretesto di cui l'anticlericalismo militante oggi si avvale. Del resto il progressismo del cattolicesimo belga non sembra essere riuscito a fermare gli scandali né a stabilire un vero rapporto di cordialità con la nazione. Papa Benedetto XVI ha scritto al Primate del Belgio, l'arcivescovo di Bruxelles Léonard. Ha denunciato l'aggressione alla Chiesa, non ha protetto nessuno a scatola chiusa, si è detto convinto che la giustizia civile debba fare il proprio corso e quindi non ha gridato a nessun complotto, ha chiesto rispetto reciproco tra Chiesa e Stato e, infine, si è detto "vicino" ai vescovi belgi. Un vicinanza non solo in questo momento di prova, ma anche e soprattutto in un'azione pastorale efficace di rievangelizzazione del Belgio. Perché il problema, alla fine, è tutto lì.



## NEWS E CURIOSITÀ DAL PAESE E...DAL MONDO

**YOU ARE THE WORLD...SOTTOSOPRA!**

di Alessandra Cipelletti



Come in cielo così in terra. Amen. Si chiude il grest 2010, 7 settimane, 35 giorni. Wow... Sono volate. Il tempo è volato. E tutto è scorso come doveva, come poteva. I bambini sono sempre quelli che il grest lo rendono grest. "C'era una volta": è con l'incipit delle favole che abbiamo voluto aprire la serata del 29 luglio che ha segnato la

chiusura del periodo estivo dedicato ai bambini. Tra eroi (gli animatori), muse ispiratrici (fantasia e creatività), lupi in agguato (il peggio è passato...), sirenette (sui pattini però), bianconigli e buon non compleanni, e poi tra desideri, magia, i buoni e i cattivi... Insomma anche quest'anno e anche questa volta ce la siamo cavata alla grande. Le performance dei laboratori artistici di percussioni, danza, teatro, musical, pattinaggio e creatività hanno dimostrato l'efficienza, l'estro e l'ingegno degli animatori e anche di chi li ha seguiti, magari a volte sgridati, ma sempre gratificati. Indubbiamente. E quindi di nuovo grazie. Per fare un grest servono molte cose, molto materiale, molto tempo, molta voglia e molta pazienza. E sarò sincera: non sempre questi ingredienti base sono stati mescolati equamente, non sempre sono stati usati, a volte sono stati dimenticati, altre volte ignorati, altre ancora sprecati. E allora era proprio quando qualcosa non andava come avremmo voluto che abbiamo avuto la fortuna di accorgerci in tempo di quello che mancava. E di rimediare. In fondo l'esperienza docet. Quello che credo non sia mai stato dato per scontato - e attenzione, qui generalizzo, magari anche sbagliando - è stata la fede, la fiducia che comunque ce l'avremmo fatta. E così anche per quest'anno "tutti felici e contenti."



Scusate se non mi prodigo in un articolo più lungo, più dettagliato, più coinvolgente, più tutto, ma ripeterei le stesse cose che ho scritto nel numero di luglio quando eravamo a metà Grest! Quando le parole si esauriscono, per quanto mi riguarda, non è per mancata voglia o giudizio, ma per un'infinita stanchezza fisica e mentale! Il grest impegna tutte le energie possibili, sapete com'è... Buone vacanze!!!

## VELON 2010: UN'ESPERIENZA INDIMENTICABILE!!

di Federica Polgatti

Come di tradizione, il 1° turno del campo estivo per ragazzi dalla 4° elementare alla 2° media si è svolto a Velon, meta tranquilla del trentino.

Seguiti da una guida spirituale, il Don, i ragazzi hanno potuto riflettere su temi importanti, come l'amicizia, l'amore e la fatica.



Hanno avuto anche momenti di svago con gioco libero o giochi e tornei organizzati dagli animatori, in baita o ai campetti di calciotto e pallavolo a Vermiglio.

Però, come tutti i campeggi che si rispettino, ci sono stati momenti di fatica sempre ricompensati da una vista mozzafiato del magnifico paesaggio.

Sono state organizzate molte gite, alcune principalmente di camminata altre più "tranquille": la gita al rifugio Larcher, al lago di Pian Palù, al lago Smeraldo, la visita guidata al

canyon, l'esperienza entusiasmante del rafting e altre ancora...ma credo che lo scopo più importante del campo estivo, oltre a quello di ammirare il paesaggio, sia quello di imparare a convivere con persone con cui magari, durante la vita frenetica di tutti i giorni, non sempre si è riusciti a parlare...ed è la speranza che bisogna sempre portarsi nel cuore, quella di cercare sempre di conoscere persone nuove e poi mantenere i rapporti anche a casa...

Un ringraziamento particolare alle cuoche, Annunciata e Grazia, a Carlo e il Bianco, alla Chiara e a Lorenzo, al Don e alla Suora, e a tutti quelli che hanno contribuito allo svolgimento di questo magnifico campeggio!

Un grazie particolare anche ai ragazzi che riescono sempre a trasmettere qualcosa anche ai grandi.

Con l'augurio di rivedervi (e vedere facce nuove!) l'anno prossimo e con la speranza che vi siate divertiti,

un saluto FEDERICA POLGATTI (POLGHY).





## PALÙ DEL FERSINA 2010

di Federica Filipponi



Dal 2 all'11 di agosto un gruppo di cinquanta ragazzi (Don incluso), è partito dalla piazza dell'oratorio Beato Vincenzo con destinazione Palù del Fersina. Come ogni anno hanno partecipato ragazzi e ragazze dai 14 anni in su; come ogni anno gli ideali di partenza erano quelli di condivisione e di compartecipazione a qualunque attività fosse stata proposta. Questo campo si differenzia dagli altri, dentro di me come penso dentro chiunque l'abbia vissuto, per l'unione che si percepiva tra tutti, dai più grandi ai più piccoli. Non so spiegare da cosa possa

essere nata quest'unione, se così si può chiamare.

Probabilmente quando si vivono 10 giorni a stretto contatto è normale sentirsi legati e "vincolati" in qualche modo a chi ci sta vicino, ma quest'anno lo stare insieme mi è sembrato quasi diverso.

Si dice che i campi dell'oratorio servano per legare con nuove persone, fare nuove conoscenze ed approfondire quelle vecchie... Questo è ciò che è effettivamente successo.

Quindi penso che Palù del Fersina per gli stessi cinquanta ragazzi partiti il 2 agosto e tornati l'11 agosto, nella stessa piazza, non sia stato solo una semplice vacanza, ma anche e soprattutto luogo di nascita... Di rapporti nuovi che non si perderanno facilmente. (Si spera!)





## FERRAGOSTO: UNA GIORNATA PER STARE INSIEME!

di Federica Polgatti

Come tutti gli anni è ormai consolidata la grigliata di ferragosto, non soltanto un "mangiare" insieme ma uno "stare" insieme.

Ci siamo trovati dopo la messa e abbiamo pranzato; poi, aiutati dal tempo che ci ha graziati fino a fine giornata, abbiamo dato il via ad una battaglia di palloncini e secchiate d'acqua...risultato? Eravamo tutti bagnati, ma con il sorriso stampato in faccia e sapete il perchè? Perchè eravamo felici di aver trascorso una giornata insieme!



Con la speranza di vederci l'anno prossimo...BUON PROSEGUIMENTO DELLE VACANZE!

## L' ANGOLO DELLA POESIA

### I DODICI MESI

*Gennaio - mette ai monti la parrucca*

*Febbraio - grnadi e piccoli imbacucca*

*Marzo - libero il sol di preogionia*

*Aprile - tutti i bei colori ornano la via*

*Maggio - risveglia i nid, i cuori, i serpi e gli usignoli*

*Giugno - la falce in pugno*

*Luglio - si va al mare ad abbronzar le parti chiare*

*Agosto - mette il solleone*

*Settembre - si va a vendemmiar*

*Ottobre - le caldarroste a magiar*

*Novembre - giornate nebbiose*

*Dicembre - giornate nevose*





## IL SANTO DEL MESE

a cura di Filippo Geroli

### SAN LORENZO

Oggi, 1752 anni dopo il suo martirio, ci siamo un po' dimenticati la sua storia, ma ce lo ricordiamo comunque per il fenomeno astronomico che si verifica ogni anno il giorno dell'anniversario della sua morte. Anche questo avvenimento però non è del tutto distante dalla storia reale, infatti le stelle cadenti sono dette anche "lacrime di S. Lorenzo"; questo perché si dice che le lacrime versate dal Santo durante il suo supplizio vaghino in cielo fino alla notte tra il 10 e l'11 agosto, quando scendono sulla terra per ricordarne la morte creando un'atmosfera magica. In questa notte si dice che si avverino i desideri di coloro che alzano gli occhi al cielo ricordando il dolore di S. Lorenzo. Le stelle sono anche dette fuochi di S. Lorenzo perché rappresentano le scintille partite dalla graticola sulla quale fu ucciso il Santo.



Della vita di Lorenzo sappiamo molto poco: Lorenzo era un diacono della Chiesa e proveniva dalla Spagna. In quanto diacono, aveva il compito di amministrare le ricchezze della Chiesa che non esitava a donare ai poveri e alle vedove.

Durante il regno di Valeriano ci fu una persecuzione ai danni dei cristiani perché si rifiutavano di adorare gli dèi pagani. Durante questa persecuzione venne ucciso anche il papa Sisto, esempio per Lorenzo. Quando il Papa veniva condotto al patibolo Lorenzo tentava di attirare l'attenzione dei suoi uccisori gridando perché venisse ucciso il Papa, e non uno dei suoi diaconi; in questi momenti convulsi Sisto svelò a Lorenzo che il martirio attendeva anche lui. Infatti il diacono venne convocato dal prefetto che gli intimò di consegnargli tutti i beni della Chiesa; a questa richiesta Lorenzo rispose prontamente chiedendo tre giorni di tempo per radunare tutte le ricchezze delle quali era amministratore. Il diacono si presentò davanti al prefetto con una schiera di poveri e mendicanti dicendo che quella era la ricchezza della Chiesa e che per questo era molto più ricca dell'imperatore. Il prefetto si irritò molto e condannò Lorenzo a una morte lenta e dolorosa: venne incatenato su una grata di ferro incandescente e bruciato vivo; nemmeno sotto tortura rinunciò al suo umorismo rivolgendosi ai carnefici con una frase diventata famosa: "da questa parte sono cotto, ora potete girarmi".

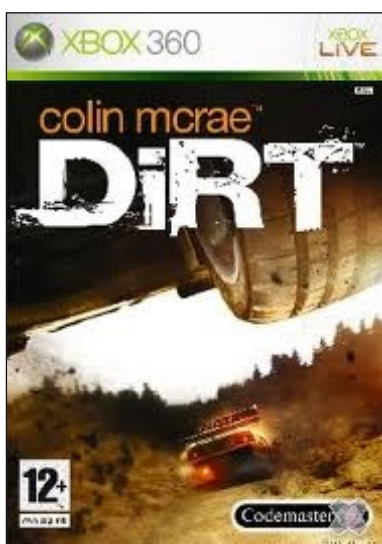
Tornando alle tradizioni di questa notte magica, da ricordare è quella delle località costiere romagnole, dove si fa il bagno nel mare sette volte per ricordare l'apparizione del Santo a una ragazza malata di malaria alla quale consigliò di fare il bagno nel mare per guarire dalla febbre. La tradizione si è evoluta e, quando ormai la malaria era stata sconfitta, si continuò a fare il bagno sette volte per ricevere i sette doni dello Spirito Santo: Sapienza, Intelletto, Consigli, Fortezza, Scienza, Pietà, Timore di Dio.

Per concludere un'informazione che non interesserà a tutti, ma che mi pareva ingiusto tralasciare: San Lorenzo compare anche in una bellissima canzone di Ligabue, "Lettera a G", dedicata a un suo amico morto.

## L'ANGOLO DEI VIDEOGIOCHI a cura di Alberto Zeni e Mattia Saltarelli

### TRANSFORMERS: WAR FOR CYBERTRON

Transformers: War for Cybertron presenta tutte le caratteristiche che i titoli odierni dovrebbero annoverare: campagna in single player e modalità online competitive e cooperative. Ahinoi per difetti sparsi qua e là, non tutto è riuscito come avremmo voluto... La campagna del prodotto porta con sé una struttura fondamentale ben costruita con le meccaniche dei classici Third Person Shooter ben delineate e funzionanti. Perdiamo colpi però nella narrazione, che ci vedrà impegnati nella più banale guerra tra due fazioni (narrata peraltro senza troppi fronzoli) e nella scarsa efficienza dell'intelligenza artificiale dei nemici o compagni di squadra. Inoltre anche le ambientazioni risulteranno poco accattivanti e allo stesso tempo poco varie e mai troppo funzionali alla causa. Questo elemento, non tanto trascurabile, rende ancor meno appetibile il susseguirsi dell'avventura che scivolerà via in una decina di ore. Il discorso cambia grazie alla modalità cooperative, che porterà un po' di sale nel percorso da portare a compimento, ma nulla più. Discorso diverso per le modalità multiplayer, davvero ben orchestrate e ricche di spunti interessanti. Grazie anche ad un netcode stabile e quasi mai ballerino, ci divideremo in battaglie multi giocatore competitive in cui avremo modo di gestire elementi di varia natura ben amalgamati tra loro. La crescita dei nostri personaggi, divisi tra quattro diverse categorie (scout, soldato, leader e scienziato), seguirà passo passo le loro diverse abilità che si renderanno disponibili in battaglia incentivandoci ad andare avanti per evolvere il nostro protagonista a colpi di uccisioni.



### COLIN McRAE DIRT 2

Una volta approdati sul menù principale vestiremo i panni, tramite visuale in prima persona, del nostro pilota, col quale poter scegliere determinate zone da analizzare. Il punto cardine del nostro interesse verrà catturato dalla roulette, dove potremo dare il via a qualsiasi competizioni ed in specie alla campagna. Chiamata Tour Dirt, ci permetterà di affrontare una serie di sfide divise tra corse rally e gare con auto speciali. Come da regola si comincerà dai bassi fondi, con le vittorie guadagneremo due tipi di bonus, quelli per ottenere i tracciati, indispensabili per il proseguo della storia, e quelli per acquistare le auto, ottenibili soltanto con la prima posizione, e altrettanto utili per gareggiare testa a testa con i bolidi sempre più potenti. I veicoli saranno una trentina e purtroppo non potremo caratterizzarli più di tanto, potendo apportare qualche semplice modifica al motore e all'interno della macchina con i più classici gadget come i dadoni di pezza attaccabili sul retro visore. Mettendo in successione una serie di successi potremo essere notati... ma vengo a spiegarmi meglio: messi in cascina una serie di risultati positivi verremo potremo esser contattati da alcune star del mondo rally, che ci proporranno di "batterci" con loro o di fare coppia nella modalità squadra. Inoltre potremo partecipare agli X-games, un mix di tre competizioni nelle quali sarà fondamentale vincere per parcheggiare in garage veicoli sempre più potenti.



# PESCANDO DAI RICORDI: STORIE DI CACCIA

a cura di Pietro Fedeli

### QUESTE SI CHE SONO CAPPELLE STREPITOSE!

4 novembre 2007

Quella domenica, dopo parecchio tempo, tornai alle mie origini da segugista: andai col papà del mio responsabile, esperto cacciatore di lepri.

Ci trovammo al cimitero di Crotta quando era ovviamente ancora buio, salii sulla sua Panda e proseguimmo sull'argine, giungendo alla strada che divide le terre basse comprese fra l'argine e la strada per Tencara, lungo il canale navigabile: a sinistra, fino all'argine, si estendeva la zona rossa, mentre a destra



la zona di caccia, con la piccola oasi "Torbiere Prà Marzi", appena sotto l'argine. Poco dopo cominciava ad albeggiare, così liberammo i cani e seguendo i campi lungo quella strada che faceva da confine, iniziammo la nostra battuta di caccia. La muta era composta da tre segugi, fra i quali spiccava il Bill, segugio a pelo raso, talentuoso e molto ubbidiente. Per me non era una novità la caccia alla lepre e, dato che conoscevo bene quella zona, non stavo facendo fatica a seguire il lavoro dei cani. Dopo parecchi minuti di cerca in un'erba, la muta si spostò lungo la strada e, attraversando un ponte, iniziò a battere nei primi metri quadrati di una coltura. In quel momento ero particolarmente vicino ai cani rispetto Delfino che stava arrivando, e ripensai agli insegnamenti di mio cugino Mauro: la coltura vecchia, quindi asciutta, è l'ideale per la lepre... Improvvisamente i segugi trovarono una pista buona e con grande decisione si gettarono all'interno, correndo con qualche difficoltà sulla terra arata. A quella vista, cercando di non perdere tempo, iniziai a seguire i cani, che ormai erano ad una cinquantina di metri da me. Dopo pochi passi una lepre schizzò davanti ai segugi che iniziarono ad inseguirla ed io, inchiodatomi ad una zolla, forse per la paura che fosse la mia unica possibilità o forse per attirare l'attenzione di Delfino, esplosi un colpo. Intanto il selvatico, braccato dalla muta, pensò bene di puntare l'uscita di quella maledetta coltura, dove si faceva veramente fatica a scappare! Così, due secondi dopo il mio inutile sparo, vidi la lepre venirmi incontro con dietro i tre segugi che sembravano trenta dallo sbraitare che facevano. Ricordandomi di dover restare fermo, non mi azzardai neppure a sbracciare e con la lepre nel mirino pensai: "Ho paura di colpire anche i cani, non posso sparare adesso, aspetterò che mi passi di fianco... E poi dietro di me c'è Delfino: dove vuoi che vada questa lepre!".

Effettivamente la lepre mi passò di fianco, a neppure dieci metri e riuscii a sbagliarla. Un po' interdetto alla vista della lepre che continuava a scappare verso il ponte, aspettavo solo il colpo mortale del maestro, che arrivò... Mortale come i miei! Ed appena la lepre raggiunse il ponte, con una velocità incredibile sparì ai nostri occhi nella zona rossa, inseguita dai cani. Tutto quello che riuscii a dire raggiungendo Delfino fu: "Queste si che sono cappelle strepitose!" e lui, ridendo, mi lasciò il fucile e vi dico solo che ci volle quasi un'ora per recuperare i segugi. Condizionati da quel triste episodio la nostra prima mattinata di caccia insieme finì, lasciandoci l'amara soddisfazione di un ottimo lavoro della muta.

Fortunatamente io riuscii a riscattarmi nel pomeriggio, abbattendo un fagiano femmina con un colpo strepitoso, tant'è che mi domando ancora adesso come ho fatto a sbagliare quella lepre... Mi sa che se mi buttavo alla Gigi Buffon la prendevo con le mani!

## IL LIBRO DEL MESE

a cura di Alessandra Cipelletti

### ORGOGGIO E PREGIUDIZIO, JANE AUSTEN



Orgoglio e pregiudizio (Pride and Prejudice) è il più celebre romanzo della scrittrice inglese Jane Austen. La prima frase del romanzo è uno degli incipit più citati della letteratura inglese: It is a truth universally acknowledged, that a single man in possession of a good fortune, must be in want of a wife ("È una verità universalmente riconosciuta che un uomo scapolo in possesso di una vasta fortuna debba essere alla ricerca di una moglie").

Oggi farò il possibile per dimostrare la modernità di un romanzo classico datato 1813.

Oggetto di molti studi e di altrettante riduzioni teatrali e cinematografiche, il romanzo è senza dubbio tra i più amati della Austen. Esce nel 1813 e, in poco tempo, il successo è conclamato. Perché? Innanzitutto, il romanzo è una godibilissima passeggiata per le colline dell'Inghilterra: Londra è tanto lontana da sembrare qualcosa di accessibile ai più e lucente, ma non a sufficienza, per

non influenzare la vita e le mode delle famiglie locali. In particolare, la penna vivace e arguta della Austen si posa sulla vita della famiglia Bennet, sempre affettuosamente tratteggiata. Il signor Bennet (meraviglioso esempio di humour inglese) ha il compito ingrato di far sposare le sue cinque figlie a buoni partiti, per accontentare la sua caricaturale consorte (donna frivola e volgare che fa sorridere per il suo ostentato amore per il lusso). Il sogno della famiglia Bennet sembra realizzarsi, quando arrivano in paese dei nobili dalla città: due fratelli, i Bingley, e l'amico di famiglia, Darcy. Se il primo rappresenta un esempio di nobile senza pregiudizi, al punto di innamorarsi della timida ed eterea primogenita Jane Bennet, Darcy è un tenebroso, pronto a mascherarsi dietro una cortina di snobberia, quanto a incrociare infiniti duelli verbali con Elizabeth Bennet, intelligente, cocciuta e acuta. Vari sono gli episodi che si intrecciano di capitolo in capitolo (sempre di misura contenuta), e tutti sono sorprendentemente fondamentali alla narrazione.







E poi ci sono i dialoghi. Svelti, intelligenti e spesso ironici: la Austen offre sempre una gran prova di prontezza, evitando così il rischio di appiattire il tutto a sterili conversazioni dell'epoca. Infatti, se anche vengono costruiti secondo i dettami linguistici del tempo, non manca una vena di humour inglese accattivante e giocosa. Proprio attraverso le stesse ipocrisie rivelate nelle conversazioni, la Austen non risparmia giudizi pungenti verso la società inglese contemporanea, ancorata al perbenismo, ma pronta al pettegolezzo e alla prevaricazione, nonché appunto ai pregiudizi.

La maestria della Austen sta nella capacità di portare al sorriso, tanto quanto alla commozione. Per quanto sia indiscusso la preminenza di Elizabeth e Darcy, tutti i personaggi, persino l'odioso cugino, avido di fama e leccapiedi, si conquistano la simpatia e l'attenzione del lettore. Un possibile motivo? Sono così umani da materializzarsi, fin dalle primissime pagine. Se il finale potrà lasciare leggermente a disagio e con un senso dell'ovvio, l'intera storia e sviluppo sentimentale delle relazioni che si creano e

si intrecciano per tutta la durata del libro bastano a soddisfare la sete di lettura.

Un buon risultato anche per i film che ne sono stati tratti, meglio la pellicola più fedele al testo, ovvero quella uscita negli Stati Uniti nel 1940, ancora in bianco e nero, per la regia di Robert Z. Leonard, con un convincente Laurence Olivier nel ruolo di Darcy, e l'affascinante Greer Garson in quello di Elizabeth. Non mi sembra comunque da disprezzare la riduzione cinematografica (di grande successo) di Joe Wright, nel 2005, con l'acclamatissima Keira Knightley e Mattew MacFadyen, sempre molto bravo. Guardando il movie dopo la lettura attenta e coinvolgente del romanzo non si può che ritrovare tutto quello che le righe scritte dalla Austen ci hanno trasmesso.



**Voto: 9**

“L'orgoglio è un difetto assai comune. Da tutto quello che ho letto, sono convinta che è assai frequente; che la natura umana vi è facilmente incline e che sono pochi quelli che tra noi non provano un certo compiacimento a proposito di qualche qualità - reale o immaginaria - che suppongono di possedere. Vanità e orgoglio sono ben diversi tra loro, anche se queste due parole vengono spesso usate nello stesso senso. Una persona può essere orgogliosa senza essere vana. L'orgoglio si riferisce soprattutto a quello che pensiamo di noi stessi; la vanità a ciò che vorremmo che gli altri pensassero di noi. “

# CHI SALE & CHI SCENDE

di Alessandra Cipelletti

SPORT

## NAZIONALE FEMMINILE VOLLEY

Le azzurre della pallavolo stanno giocando egregiamente il World Grand Prix. Prime nel loro girone parimerite al Brasile. Avanti!



## NAZIONALE CALCIO MASCHILE

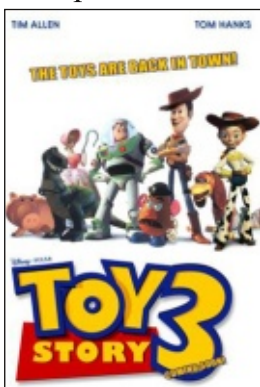
Gli azzurri del pallone invece debuttano amaramente col nuovo CT Prandelli. Sconfitta rumorosa con la Costa d'Avorio. Avanti...



SPETTACOLO

## TOY STORY 3

Dopo 20 anni i giocattoli riprendono vita divertendo grandi e piccini. Anche in 3D! Imperdibile.



## 5 APPUNTAMENTI PER FARLA INNAMORARE

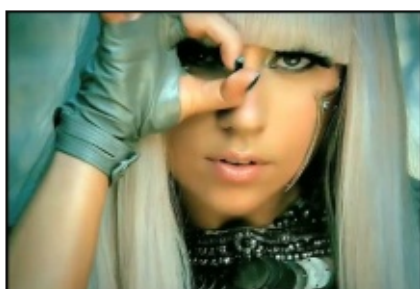
Il titolo inganna, credeteci. Commedia scontata e noiosa. Interpreti non troppo convincenti. Flop.



MUSICA

## ALEJANDRO - LADY GAGA

La popstar erede di Madonna non vuole scendere dal podio... Con Alejandro, Fernando e Roberto non da tregua. Bionica.



## MORGAN

Salta la data del concerto a Verona del 4 settembre prossimo, causa sempre la rivelazione di uso di cocaina che l'aveva già escluso dal festival di Sanremo. Peccato(re).





# L'eco di Dio

Giorni	Appuntamenti
<b>Dom 1</b>	
2	
3	
4	
5	
6	
7	
<b>Dom 8</b>	
9	
10	
11	
12	
13	
14	
<b>Dom 15</b>	<b>Grigliata di Ferragosto all'oratorio San Luigi</b>
16	
17	
18	
19	<b>Riunione gruppo giornalino ore 21.00 all'oratorio San Luigi</b>
20	
21	
<b>Dom 22</b>	
23	
24	
25	
26	<b>Riunione gruppo giornalino ore 21.00 all'oratorio San Luigi</b>
27	
28	
<b>Dom 29</b>	
30	
31	

## GIocate E DIVERTITEVI!!!

a cura di Mattia Saltarelli

### INDOVINELLI

1- Edoardo ha 201 monete. Un terzo di queste sono monete da 1 Euro, un terzo sono monete da 5 Euro ed il resto sono monete da 10 Euro. Quanti Euro possiede Edoardo?

2- Nikita e Sasha corrono sulla pista dello stadio. Nikita impiega 3 minuti per ogni giro, mentre Sasha impiega 4 minuti per ogni giro. Partono allo stesso momento. Dopo quanti minuti essi passeranno ancora la linea di partenza insieme?

3- Padre e figlio hanno un gravissimo incidente stradale. Il padre muore sul colpo. Il ragazzo viene ricoverato d'urgenza e il chirurgo, appena lo vede, esclama: "Non posso operarlo! E' mio figlio!". Come è possibile che ciò avvenga?

4- Dopo il pienone di agosto, il proprietario di una pensione decide che e' il caso di ritinteggiare le stanze nr. 4, 6, 8, 10, 12, 14, 16 e 18. Il problema del nostro albergatore sta nel fatto ci sono dei clienti abituali, che non potrebbe ospitare se chiudesse temporaneamente tutte le stanze, e vi e' la necessita' di coprire almeno le spese settimanali dell'albergo. Ma la situazione non e' poi cosi' tragica. Infatti basta ricorrere ad una rotazione: prima chiudere solo qualche stanza, poi attendere la fine dei lavori e chiudere le altre stanze quando le prime sono in ordine. A questo punto sorge, pero', il problema dell'incasso che, per ragioni, di contabilita', dovrebbe essere nei limiti del possibile costante. Tenendo conto che ciascuna stanza ha un prezzo diverso dalle altre e pari al suo numero moltiplicato per dieci (la stanza numero 4 costa 40 euro, la stanza numero 6 costa sessanta euro, la stanza numero 18 costa 180 euro), come si possono dividere le stanze in due gruppi in modo che ciascun gruppo renda esattamente quanto l'altro?

**L'eco di Dio**  
Pubblicazione  
ciclostilata in proprio e  
diffusa all'interno  
dell'oratorio di  
Pizzighettone

**Direzione e  
redazione**  
Stanza del Consiglio  
c/o Oratorio San Luigi  
Via Don Zanoni, 3  
26026 Pizzighettone  
(CR)

**Internet**  
[www.oratoriopizzighettone.it/giornalino.htm](http://www.oratoriopizzighettone.it/giornalino.htm)

**E-mail**  
[giornalino@oratoriopizzighettone.it](mailto:giornalino@oratoriopizzighettone.it)

Per eventuali spazi  
pubblicitari rivolgersi  
alla redazione.

1- 1072 Euro perché  $201 : 3 = 67$ . Il totale sarà  $(67 \cdot 1) + (67 \cdot 5) + (67 \cdot 10) = 1072$  Euro.  
2- Dopo 12 minuti perché 3 minuti corrispondono a 180" mentre 4 minuti sono 240".  
Scomponendo  $180 = 2$  al quadrato +  $3$  al quadrato +  $5$  mentre  $240 = 2$  alla quarta x  $3$  x  $5$  e dunque il minimo comune multiplo sarà m.c.m.  $(180, 240) = 720$ " che corrispondono a 12 minuti.  
3- Il chirurgo è la madre.  
4- Una soluzione e': un gruppo comprende le stanze 4, 6, 8, 10, e 16 che rendono 440 Euro, e l'altro gruppo comprende le stanze 12, 14 e 18 che rendono sempre 440 Euro. Ci si può arrivare calcolando la rendita totale delle stanze (880 Euro) e dividendola per 2 (440 Euro). A questo punto, basta cercare una combinazione di numeri che assommi a 44.